

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

456

n. _____

Curia Generalizia - Roma

P. CROTTA ANTONIO

456

12.VI.1875

Di questo religioso che visse solo poco tempo nella nostra Congregazione sia sufficiente dare le seguenti poche note in aggiunta a quello che l'attuario della casa di Somasca scrisse in occasione della sua morte.

P. Crotte entrò in Congregazione quando già era ordinato diacono. Aveva un fratello sacerdote, curato a Segrate. Egli frequentò le scuole di filosofia e di teologia del Collegio Villorosi di Monza. Non era di elevato ingegno, ma di ottimi costumi e di un carattere piuttosto timido; così lo qualificò il celebre Padre Villorosi presentandolo ai Superiori Somaschi e raccomandandone la accettazione (Lettera di presentazione fatta dal Rettore dei Barnabiti, Monza 2I/7/1872, C-d-4287 - A.S.P.S.G.). In età di anni 33 fu accettato al noviziato in Somasca; fece la vestizione l'8 novembre 1872. Durante il noviziato fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1872 da Mons. Speranza Vescovo di Bergamo con dispensa dell'Arcivescovo di Milano alla cui diocesi il Crotta, come nativo di Treviglio a cui giuridicamente apparteneva perchè non ancora professore. Professò i voti semplici l'11 novembre 1873. Poi si fermò a Somasca per attendere al Ministero delle confessioni a cui era stato abilitato dopo i necessari esami. Alla fine del 1874 fu destinato nel Collegio di Spello, ma pochi giorni dopo fu trasferito nell'istituto dei sordomuti di Roma come direttore spirituale. Lì resistette poco. Agravata-

2)

si la malattia di cuore dovette ritornare a Somasca, ma
giunto a Milano dovette essere urgentemente ricoverato nel-
l'Ospedale Fatebenefratelli dove morì il 12/6/1875. Il libro
degli Atti di Somasca ci lasciò questo attestato in sua memo-
ria.

(Fonti: Cartella personale; Atti S. Bartolomeo di Somasca;
Atti collegio Rosi di Spello)

ASPSG C-d-4300

P. Crota D. Antonio

11. 3. Giugno 1875.

Arrivo da Roma a Milano all'ospitale dei Fate-bene-fratelli il R. P. Crota Antonio quasi moribondo ed ivi dopo aver sofferto dolori violenti con cristiana rassegnazione spirò nella pace del Signore la sua bell'anima.

Figlio primogenito di religiosissima famiglia, fu avviato dopo gli studi commerciali alla mercatura, coadiuvando il padre nello smercio di generi coloniali sino all'età di circa trent'anni, dedicando nell'oratorio, con grande profitto spirituale dei giovanetti comitadini, tutto il tempo libero che dal pio genitore venivogli concesso, ed edificando il padre colla sua distinta pietà ed intrinseca costanza. La mercatura però non era l'oggetto della sua vocazione. Il Signore chiamavolo ad un servizio più elevato ed aver suscitato in cuore al nostro D. Antonio una santa invidia verso il suo minor fratello D. Giovanni già sacerdote, e bramando seguirlo le parole incomincio sotto la direzione dello stesso il novero studio elementare latino e compiuto, sebbene per salti, il quale passo al venerando ed accreditatissimo seminarista dei R. D. Barnabiti di Monza o studiarvi siccome fece con molto profitto, la filosofia, quindi pure e da quei buoni Padri e professori e dai candidi scapoli lo studente Crota era giudicato il modello del giovane studioso. Durante gli studi teologici ed in occasione di vacanze conversando coi nostri Padri in sommaria si invogliò del nostro tenor di vita e delle nostre mansioni e dopo le sue ripetute istanze fu a pieni voti accolto in prova il primo 21 Agosto dell'anno 1872 ed in Novembre il giorno otto di Novembre dello stesso anno.

Nel nuovo stato di distanze fra i commozzi per umiltà, ubbidienza, divozione e zelo nell'osservanza delle regole. Era appena diacono, ma fatto sacerdote, diedesi con cura indefessa a guidare anime a Dio coll'istruzione sia dal pulpito che dai tribunali di penitenza. 7

Amato di tutti a malincuore lo vedemmo partire chiamato a Roma
nell'abbazia di S. Sabino dei Sordani. Anche colà si tentò di
la salute glielo peruvise attesa con ogni diligenza ad istruire quei
famigli, il buon cuore di sue virtù tutto gli procurò l'amore di tutti.
In tale ufficio però non poté molto durarla. Una ipertrofia di cuore
contracta nella sua prima gioventù si sviluppò con qualche gravità,
ed i Superiori, sperando di riaverlo sano, lo spedirono alla sua diletta
Somasca: ma il Signore volle accorciargli il cammino richiamaudo
quel punto maturo al Cielo, ove speriamo raggiungerlo mediante
la imitazione de' suoi luminosi esempi. - P. Sommariva Angelo
Cenall'. - P. Zaccari Preposito xx. (Atti di Somasca, p. 140-142).